



**L'Usigrai: spartizioni imbarazzanti del Pdl**

■ «Il proprietario di palazzo Grazioli e i suoi famigli si sono esercitati in una spartizione imbarazzante. Ultima prodezza addirittura la censura degli spot di 'Videocracy' forse per paura di mostrare a troppi spettatori il loro "metodo" di lavoro. E oggi

saremmo noi che chiediamo un passo indietro almeno ad una parte politica il problema? Se siamo stalinisti abbiamo davvero bisogno di ripetizioni e a questo punto sappiamo anche da chi andare».

Così l'Usigrai, il sindacato di Viale Mazzini commenta le censure e i piani di spartizione del Pdl sul servizio pubblico.

**Protestano anche i telespettatori cattolici**

■ Protesta anche l'associazione di telespettatori cattolici Aiart: «Lo spot di 'Videocracy' censurato? Di che cosa ci si meraviglia? Basta guardare il Tg1 per capire che oramai in Rai non vengono più trasmesse notizie sgradite al premier».

→ **Tagliare «Che tempo che fa»?** L'allarme di Giulietti: «Anche Report e Iacona rischiano»

→ **La missione di Masi** Dopo aver rotto con Sky potrebbe essere richiamato nell'area di governo

# Da Fazio alla Gabanelli: la destra prepara l'autunno

I programmi di punta della terza rete nel mirino della maggioranza. E visto che vanno bene e costano la metà della media delle altre tele generaliste, la manovra sa - ancora una volta - di censura.

**STEFANO MILIANI**  
ROMA  
smiliani@unita.it

Il Pdl ha Raitre e i suoi migliori alfieri davvero nel cuore. Ce l'ha tanto a cuore dal voler decidere le sue sorti dalle stanze riservate di Palazzo Grazioli. L'obiettivo è togliersi dai piedi il direttore Paolo Ruffini e ridurre gli spazi di gente come Fazio e Serena Dandini. Giuseppe Giulietti, dopo aver rivelato ieri a *l'Unità* come il Pdl miri a prendere possesso di ogni struttura della tv pubblica, ora svela che nel mirino ci sono i programmi di punta del terzo canale. «C'è uno schema chiaro - spiega il portavoce dell'associazione Articolo 21 - Va espulso dal video tutto quanto dà fastidio a Berlusconi. Vogliono tagliare *Che tempo che fa* di Fazio a una sera a settimana, non lasciare più 5 serate a Parla con me perché il Pdl non vuole una striscia serale di satira e informazione, mentre autori come Iacona e la Gabanelli dovrebbero capire l'antifona e regolarsi». Messa così, diventa un'aggravante imperdonabile che in prima serata Raitre vada benissimo quando fa informazione, costi la metà delle altre reti generaliste, abbia il 9,9-10% in media di share e perfino ottimi incassi pubblicitari proprio grazie a *Ballarò* o Fazio. Troppi peccati tutti insieme:

**Maramotti**



me: a Raitre sentono benissimo che brutta aria tira per i direttori di Raitre e Tg3. Eppure i loro mandati non siano in scadenza.

**IL PIANO DEL DG**  
Sul classico accavallarsi di voci sulle

**Rai3, ridda di versioni/1**  
**Nomine stoppate dal congresso Pd? C'è un'altra ricostruzione...**

nomine pare quanto meno improbabile che il Pdl pensi davvero a Mimin a capo della terza rete e per semplice scelta strategica: troppo smaccato e clamoroso, quel nome troverebbe troppi muri contrari. An-

che a destra. Perciò si cerca qualcuno che faccia da alibi e risulti accettabile da più parti. Lo stesso discorso varrebbe per il Tg3 se si concretizzasse, per esempio, la candidatura di Mentana. L'importante, per la maggioranza, è decidere da sola. Per Giulietti l'esecutore del piano è il direttore generale Masi: «Dopo la rottura con Sky, dopo le nomine, in Rai si dice pubblicamente, e a destra, che una volta compiuta la missione entro fine anno lui potrebbe uscire dalla tv per essere richiamato nell'area di governo. Però ormai nella tv di Stato tanti professionisti, anche di destra, non ne possono più di vedere la rete diventata il satellite di Mediaset. Ormai bisogna parlare di Media-Rai, neppure di Rai-Set. Per questo come associazione vogliamo fare

una petizione pubblica da mandare al presidente della Rai Garimberti: certi programmi sgraditi al premier e amati dal pubblico spariranno?».

«Oggi vogliono normalizzare l'unica rete che si distacca culturalmente dalle altre cinque tv generaliste politicamente allineate», conferma Giorgio Van Straten, consigliere d'amministrazione a Viale Mazzini indicato dal Pd. «E confermo: il problema sono programmi e autori come Fazio, Report, Serena Dandini, vogliono cancellare perfino

**Rai3, ridda di versioni/2**  
**La conferma di Ruffini e della Berlinguer al tg bocciata dal Pdl**

no Daria Bignardi da Raidue. Chiunque guiderà Raitre dovrà garantire che non si smantelli questo tipo di tv. Paolo Ruffini, l'attuale direttore di rete, mi pare inattaccabile: ha lavorato molto bene». Quanto al Pd, si dice da più parti che sia il partito a bloccare le nomine di Raitre prima del congresso di ottobre. Da ambienti Rai arriva un'altra ricostruzione: la proposta di confermare Ruffini a Raitre e di mettere Bianca Berlinguer a guida del Tg3 è stata fatta, ma il centro destra l'aveva bloccata perché vede l'attuale direttore di rete come fumo negli occhi. I due consiglieri dell'opposizione, Van Straten e Rizzo Nervo, vorrebbero fare le nomine entro il secondo cda di settembre, a metà mese. Non a ottobre. ♦